

La salma di Robert Kennedy a New York

FRA LA FOLLA, DAVANTI A S. PATRIZIO

Più curiosità che commozione — Il lutto non si addice all'America? — Improvviso silenzio: escono dalla chiesa tre vedove le cui gramaglie segnano cinque anni di storia americana: Jacqueline e Ethel Kennedy e Coretta King

La stampa mondiale sulla uccisione di Robert Kennedy

Delitto di una società malata

La stampa internazionale di oggi, lasciando il posto alle note di cordoglio per l'assassinio di Robert Kennedy, ha cominciato a fornire la base dei commenti di ieri, affronta con maggior vigore un altro tema: quello della analisi della società americana che questo delitto, come quelli che lo hanno preceduto, ha provocato. Il quadro che qui offriamo dà un'idea abbastanza vasta dell'enorme numero di articoli scritti in tutto il mondo, da Londra all'Avana, da Mosca a Parigi. Oltre ai commenti della più grande stampa internazionale, riportiamo qui sotto dichiarazioni o messaggi di personalità politiche, commenti di emittenti radiofoniche

LONDRA: altri forti dubbi sulla leadership USA

E' il «Times» di Londra che, nel suo editoriale di ieri, avanza ipotesi di colpo di Stato. Gli americani stanno disperatamente cercando di ritrovare la fede nel loro destino — scrive il giornale — e nelle loro istituzioni. Con due Kennedy assassinati alcuni americani saranno, probabilmente, dei loro paesi sono una impostura e che il suo destino è un miraggio. Il resto del mondo sarà anche tentato di staccarsi dall'America poiché ogni nuovo atto di violenza difende il dubbio sulla natura del loro destino. L'abitudine altissima distrugge l'autorità di questo paese.

Il «Daily Telegraph»: «Per quanto riguarda i milioni di persone che consideravano Robert Kennedy come l'ideale di sicurezza di un altro spartimento di sangue e di altre disordini è grande. A loro deve sembrare, dopo tre assassinii in cinque anni, che chiunque divenga il loro interprete è destinato ad essere ucciso».

Il «Daily Mirror», di Londra, scrive che: «L'uccisione di Kennedy ha radici tanto in una malattia della società americana che nella violenza internazionale. La guerra arabo-israeliana e il suo anniversario ne sono stati dei fattori. Come anche la guerra vietnamita che ha coinvolto a un secondo logorio negli USA».

HON KONG: l'America è un paese malato

Questo è il tono dei giornali comunisti che si stampano a Hong Kong. Il «Wan Wah Pao» dice che gli USA sono un paese di estrema instabilità, dove le crisi sociali e il rovesciamento dell'intero sistema sociale. La morte di Kennedy è un altro sintomo degli interni conflitti fra i gruppi monopolistici americani. I ripetuti assassinii, in America, sono la follia di quei conflitti. I giorni dell'imperialismo americano sono contati».

HANOI: delitto legale alla lotta elettorale

L'organo del partito dei lavoratori del Vietnam del nord, il «Nhan Dan» afferma che l'uccisione del senatore Kennedy è stata dovuta a un assassinio politico, strutturalmente legato alla lotta per la vita e la morte per la presidenza degli Stati Uniti, fra lui e i suoi avversari. Il giornale non crede alle affermazioni del ministro della Giustizia sovietico, secondo cui non vi finirono alcuna prova che l'assassino non sia dovuto a un complotto.

PARIGI: non credibile la tesi del gesto individuale

Ecco quanto scrivono ieri l'organo della S.P.I.O. «Le popolari»: «E' un altro colpo notevole alla reputazione degli USA. Sembra che tutto ciò che questa nazione produce di doloroso debba essere annientato. Il delitto coincide sempre in una direzione ed è reso possibile da un clima contro il quale si fa ben poco. Chi potrebbe credere alla tesi dei servizi se-

Nostro servizio

NEW YORK, 7. Il lutto non si addice all'America. L'ha capito lei stessa, quando ho dovuto lottare per mantenere il mio posto di osservazione davanti alla cattedrale di San Patrizio, sulla elegante Quinta Avenue, dove sarebbe arrivata poco più tardi la salma del senatore Robert Kennedy. C'era, tra la gente che mi circondava, una gran curiosità, un gran desiderio di assistere all'avvenimento, come quando da noi le vecchiezze di paese recano omaggio ad uno sconosciuto scomparso per poter dire «per non è affatto sciupato, forse non ha sofferto». Queste parole potrebbero sembrare troppo dure e addirittura irriverenti, ma io parlo per ciò che ho visto.

Ho visto una anziana donna di colore stringere un manifesto di Kennedy e mormorare, quando le ho chiesto di morirarlo, «My Baby, My Baby» e ho visto anche gente con gli occhi umidi; ma non c'era, nella straordinaria maggioranza, quella commozione che mi sarei aspettato. Erano tante, invece, le radioline accese, per sapere esattamente dove si trovava il lutto e tra quanto sarebbe arrivato. Non c'era neppure molta gente. La maggioranza ha seguito la cerimonia newyorchese dal televisore, in casa o nei coffee-shop. La TV, qui, permette di vedere tutto e in modo assai più completo, interessante, di quanto non permetta la stessa presenza fisica.

C'è stato un momento in cui ho sentito vibrare la commozione dei presenti ed è stato quando da San Patrizio, in un improvviso silenzio, sono uscite Jacqueline Kennedy, vedova di John Fitzgerald, Ethel Kennedy, vedova di Robert, e Coretta King, vedova del Premio Nobel Martin Luther King. Tutti i cittadini sovietici sono profondamente indignati per il terribile assassino di Robert Kennedy.

E poi, in che modo coinvolgono tutti ciò che accade in alto non riguarda la gente se

sulla Quinta. C'era molta più gente, in paziente fila per recare un omaggio alla salma di Robert Kennedy. Però debbo essere sincero: non c'era il clima del grande lutto, quando — debbo confessarlo — mi aspettavo. E del resto non può non diventare una abitudine, questo della notizia, in provisoria di un assassinio, di un attentato. Non passa giorno che alla mia domanda: «Cosa pensa della morte di Kennedy?» non mi venga risposto: «Siamo dei pazzi. C'è, yes. Troppi pazzi in giro». Sembra anche un facile pretesto per mettersi la coscienza a posto, per non sentirsi coinvolti più del necessario.

Ieri si parlava qui anche di un possibile «ritorno» di Johnson che in questa faccenda ha mostrato una notevole abilità.

Ha espresso grandi parole di ammirazione per il secondo Kennedy defunto, ha lanciato un appello contro la violenza, ha proposto subito una legislazione contro la detenzione delle armi, ha ordinato le bandiere a mezz'asta e un giorno di lutto nazionale, ha invitato il Paese a restare unito e via di seguito. E' un contrasto clamoroso, se vogliamo. Eppure Johnson e Humphrey sembrano sulla cresta dell'onda più di prima.

Insomma, non mi pare che la morte di Robert Kennedy abbia scosso l'America molto tanto che le permetterebbe di capire la lezione. E la lezione era sintetizzata stamane da due vignette del New York Daily: nella prima si vede un libro sul quale è scritto «The American way - a social and political history». Tra le pagine del libro, rivolti di san que, fucili, rivoltelle, spade e corde con il cappio. Nella seconda è raffigurato un grande cippo marmoreo con il nome di Robert Kennedy e, in lontananza, la Casa Bianca e la distesa oceanica. Non domando che cosa il Paese farà per voi: domando che cosa farete per il vostro Paese».

Leoncarlo Settimelli

non al momento del voto?

Questa è la sensazione netta che si ha proprio in questi giorni. Nessuno pare seriamente preoccupato dall'idea di che cosa accadrà dopo. A parte il fatto che qui a New York ho visto molti più gente con il bottone «McCarthy» che non con quello «RFK», ciò che accadrà adesso alle convenzioni è solo un fatto di vertice. E' scomparso un incombendo anniversario di Humphrey e Humphrey dovrebbe avere adesso via libera.

Ha espresso grandi parole di ammirazione per il secondo Kennedy defunto, ha lanciato un appello contro la violenza, ha proposto subito una legislazione contro la detenzione delle armi, ha ordinato le bandiere a mezz'asta e un giorno di lutto nazionale, ha

invitato il Paese a restare unito e via di seguito. E' un contrasto clamoroso, se vogliamo. Eppure Johnson e Humphrey sembrano sulla cresta dell'onda più di prima.

Insomma, non mi pare che la morte di Robert Kennedy abbia scosso l'America molto tanto che le permetterebbe di capire la lezione. E la lezione era sintetizzata stamane da due vignette del New York Daily: nella prima si vede un libro sul quale è scritto «The American way - a social and political history». Tra le pagine del libro, rivolti di san que, fucili, rivoltelle, spade e corde con il cappio. Nella seconda è raffigurato un grande cippo marmoreo con il nome di Robert Kennedy e, in lontananza, la Casa Bianca e la distesa oceanica. Non domando che cosa il Paese farà per voi: domando che cosa farete per il vostro Paese».

Leoncarlo Settimelli

non al momento del voto?

Questa è la sensazione netta che si ha proprio in questi giorni. Nessuno pare seriamente preoccupato dall'idea di che cosa accadrà dopo. A parte il fatto che qui a New York ho visto molti più gente con il bottone «McCarthy» che non con quello «RFK», ciò che accadrà adesso alle convenzioni è solo un fatto di vertice. E' scomparso un incombendo anniversario di Humphrey e Humphrey dovrebbe avere adesso via libera.

Ha espresso grandi parole di ammirazione per il secondo Kennedy defunto, ha lanciato un appello contro la violenza, ha proposto subito una legislazione contro la detenzione delle armi, ha ordinato le bandiere a mezz'asta e un giorno di lutto nazionale, ha

invitato il Paese a restare unito e via di seguito. E' un contrasto clamoroso, se vogliamo. Eppure Johnson e Humphrey sembrano sulla cresta dell'onda più di prima.

Insomma, non mi pare che la morte di Robert Kennedy abbia scosso l'America molto tanto che le permetterebbe di capire la lezione. E la lezione era sintetizzata stamane da due vignette del New York Daily: nella prima si vede un libro sul quale è scritto «The American way - a social and political history». Tra le pagine del libro, rivolti di san que, fucili, rivoltelle, spade e corde con il cappio. Nella seconda è raffigurato un grande cippo marmoreo con il nome di Robert Kennedy e, in lontananza, la Casa Bianca e la distesa oceanica. Non domando che cosa il Paese farà per voi: domando che cosa farete per il vostro Paese».

Leoncarlo Settimelli

non al momento del voto?

Questa è la sensazione netta che si ha proprio in questi giorni. Nessuno pare seriamente preoccupato dall'idea di che cosa accadrà dopo. A parte il fatto che qui a New York ho visto molti più gente con il bottone «McCarthy» che non con quello «RFK», ciò che accadrà adesso alle convenzioni è solo un fatto di vertice. E' scomparso un incombendo anniversario di Humphrey e Humphrey dovrebbe avere adesso via libera.

Ha espresso grandi parole di ammirazione per il secondo Kennedy defunto, ha lanciato un appello contro la violenza, ha proposto subito una legislazione contro la detenzione delle armi, ha ordinato le bandiere a mezz'asta e un giorno di lutto nazionale, ha

invitato il Paese a restare unito e via di seguito. E' un contrasto clamoroso, se vogliamo. Eppure Johnson e Humphrey sembrano sulla cresta dell'onda più di prima.

Insomma, non mi pare che la morte di Robert Kennedy abbia scosso l'America molto tanto che le permetterebbe di capire la lezione. E la lezione era sintetizzata stamane da due vignette del New York Daily: nella prima si vede un libro sul quale è scritto «The American way - a social and political history». Tra le pagine del libro, rivolti di san que, fucili, rivoltelle, spade e corde con il cappio. Nella seconda è raffigurato un grande cippo marmoreo con il nome di Robert Kennedy e, in lontananza, la Casa Bianca e la distesa oceanica. Non domando che cosa il Paese farà per voi: domando che cosa farete per il vostro Paese».

Leoncarlo Settimelli

non al momento del voto?

Questa è la sensazione netta che si ha proprio in questi giorni. Nessuno pare seriamente preoccupato dall'idea di che cosa accadrà dopo. A parte il fatto che qui a New York ho visto molti più gente con il bottone «McCarthy» che non con quello «RFK», ciò che accadrà adesso alle convenzioni è solo un fatto di vertice. E' scomparso un incombendo anniversario di Humphrey e Humphrey dovrebbe avere adesso via libera.

Ha espresso grandi parole di ammirazione per il secondo Kennedy defunto, ha lanciato un appello contro la violenza, ha proposto subito una legislazione contro la detenzione delle armi, ha ordinato le bandiere a mezz'asta e un giorno di lutto nazionale, ha

invitato il Paese a restare unito e via di seguito. E' un contrasto clamoroso, se vogliamo. Eppure Johnson e Humphrey sembrano sulla cresta dell'onda più di prima.

Insomma, non mi pare che la morte di Robert Kennedy abbia scosso l'America molto tanto che le permetterebbe di capire la lezione. E la lezione era sintetizzata stamane da due vignette del New York Daily: nella prima si vede un libro sul quale è scritto «The American way - a social and political history». Tra le pagine del libro, rivolti di san que, fucili, rivoltelle, spade e corde con il cappio. Nella seconda è raffigurato un grande cippo marmoreo con il nome di Robert Kennedy e, in lontananza, la Casa Bianca e la distesa oceanica. Non domando che cosa il Paese farà per voi: domando che cosa farete per il vostro Paese».

Leoncarlo Settimelli

non al momento del voto?

Questa è la sensazione netta che si ha proprio in questi giorni. Nessuno pare seriamente preoccupato dall'idea di che cosa accadrà dopo. A parte il fatto che qui a New York ho visto molti più gente con il bottone «McCarthy» che non con quello «RFK», ciò che accadrà adesso alle convenzioni è solo un fatto di vertice. E' scomparso un incombendo anniversario di Humphrey e Humphrey dovrebbe avere adesso via libera.

Ha espresso grandi parole di ammirazione per il secondo Kennedy defunto, ha lanciato un appello contro la violenza, ha proposto subito una legislazione contro la detenzione delle armi, ha ordinato le bandiere a mezz'asta e un giorno di lutto nazionale, ha

invitato il Paese a restare unito e via di seguito. E' un contrasto clamoroso, se vogliamo. Eppure Johnson e Humphrey sembrano sulla cresta dell'onda più di prima.

Insomma, non mi pare che la morte di Robert Kennedy abbia scosso l'America molto tanto che le permetterebbe di capire la lezione. E la lezione era sintetizzata stamane da due vignette del New York Daily: nella prima si vede un libro sul quale è scritto «The American way - a social and political history». Tra le pagine del libro, rivolti di san que, fucili, rivoltelle, spade e corde con il cappio. Nella seconda è raffigurato un grande cippo marmoreo con il nome di Robert Kennedy e, in lontananza, la Casa Bianca e la distesa oceanica. Non domando che cosa il Paese farà per voi: domando che cosa farete per il vostro Paese».

Leoncarlo Settimelli

non al momento del voto?

Questa è la sensazione netta che si ha proprio in questi giorni. Nessuno pare seriamente preoccupato dall'idea di che cosa accadrà dopo. A parte il fatto che qui a New York ho visto molti più gente con il bottone «McCarthy» che non con quello «RFK», ciò che accadrà adesso alle convenzioni è solo un fatto di vertice. E' scomparso un incombendo anniversario di Humphrey e Humphrey dovrebbe avere adesso via libera.

Ha espresso grandi parole di ammirazione per il secondo Kennedy defunto, ha lanciato un appello contro la violenza, ha proposto subito una legislazione contro la detenzione delle armi, ha ordinato le bandiere a mezz'asta e un giorno di lutto nazionale, ha

invitato il Paese a restare unito e via di seguito. E' un contrasto clamoroso, se vogliamo. Eppure Johnson e Humphrey sembrano sulla cresta dell'onda più di prima.

Insomma, non mi pare che la morte di Robert Kennedy abbia scosso l'America molto tanto che le permetterebbe di capire la lezione. E la lezione era sintetizzata stamane da due vignette del New York Daily: nella prima si vede un libro sul quale è scritto «The American way - a social and political history». Tra le pagine del libro, rivolti di san que, fucili, rivoltelle, spade e corde con il cappio. Nella seconda è raffigurato un grande cippo marmoreo con il nome di Robert Kennedy e, in lontananza, la Casa Bianca e la distesa oceanica. Non domando che cosa il Paese farà per voi: domando che cosa farete per il vostro Paese».

Leoncarlo Settimelli

non al momento del voto?

Questa è la sensazione netta che si ha proprio in questi giorni. Nessuno pare seriamente preoccupato dall'idea di che cosa accadrà dopo. A parte il fatto che qui a New York ho visto molti più gente con il bottone «McCarthy» che non con quello «RFK», ciò che accadrà adesso alle convenzioni è solo un fatto di vertice. E' scomparso un incombendo anniversario di Humphrey e Humphrey dovrebbe avere adesso via libera.

Ha espresso grandi parole di ammirazione per il secondo Kennedy defunto, ha lanciato un appello contro la violenza, ha proposto subito una legislazione contro la detenzione delle armi, ha ordinato le bandiere a mezz'asta e un giorno di lutto nazionale, ha

invitato il Paese a restare unito e via di seguito. E' un contrasto clamoroso, se vogliamo. Eppure Johnson e Humphrey sembrano sulla cresta dell'onda più di prima.

Insomma, non mi pare che la morte di Robert Kennedy abbia scosso l'America molto tanto che le permetterebbe di capire la lezione. E la lezione era sintetizzata stamane da due vignette del New York Daily: nella prima si vede un libro sul quale è scritto «The American way - a social and political history». Tra le pagine del libro, rivolti di san que, fucili, rivoltelle, spade e corde con il cappio. Nella seconda è raffigurato un grande cippo marmoreo con il nome di Robert Kennedy e, in lontananza, la Casa Bianca e la distesa oceanica. Non domando che cosa il Paese farà per voi: domando che cosa farete per il vostro Paese».

Leoncarlo Settimelli

non al momento del voto?

Questa è la sensazione netta che si ha proprio in questi giorni. Nessuno pare seriamente preoccupato dall'idea di che cosa accadrà dopo. A parte il fatto che qui a New York ho visto molti più gente con il bottone «McCarthy» che non con quello «RFK», ciò che accadrà adesso alle convenzioni è solo un fatto di vertice. E' scomparso un incombendo anniversario di Humphrey e Humphrey dovrebbe avere adesso via libera.

Ha espresso grandi parole di ammirazione per il secondo Kennedy defunto, ha lanciato un appello contro la violenza, ha proposto subito una legislazione contro la detenzione delle armi, ha ordinato le bandiere a mezz'asta e un giorno di lutto nazionale, ha

invitato il Paese a restare unito e via di seguito. E' un contrasto clamoroso, se vogliamo. Eppure Johnson e Humphrey sembrano sulla cresta dell'onda più di prima.

Insomma, non mi pare che la morte di Robert Kennedy abbia scosso l'America molto tanto che le permetterebbe di capire la lezione. E la lezione era sintetizzata stamane da due vignette del New York Daily: nella prima si vede un libro sul quale